

Editoriale

Si, va riconosciuto che stiamo vivendo una crisi d'epoca, plurale e radicale al tempo stesso, tra pandemia ancora in corso, guerra ai confini dell' Europa e sempre più planetaria nelle intenzioni, economia anch'essa in crisi per l'aumento dei prezzi delle energie e per gli effetti inflazionistici sempre più presenti, poi diffondersi di nuove povertà, di tensioni sociali e politiche sempre più allarmanti (vedi Brasile!), patologie dei comportamenti e giovanili e adulti e, forse, altro ancora. Una crisi quindi che inquieta e preoccupa e che reclama forti e decise contromisure a livello sia politico, sociale e culturale. Sul fronte culturale ci sta davanti il compito di riappropriarsi del nostro futuro e di riaffermarne il valore e la necessità: un futuro di cittadinanza democratica integrale, che proprio l'agenzia-scuola deve tener alto come proprio impegno e modello. Una scuola però anch'essa chiamata a ripensarsi in toto, offrendosi come luogo di formazione integrale delle giovani generazioni: mettendo al centro uguaglianza e competenze, professionalità e qualità, merito e cura-di-sè. Una scuola complessa ma organica sulla quale disponiamo un ricco fascio di modelli e riflessioni orientative (e che proprio qui a Firenze stiamo preparando un Manifesto, crediamo, utile e significativo, in particolare rispetto alla sua proposta di operatività scolastica).

Non è un caso che il numero della rivista si apra con una serie di interventi riflessivi sulla scuola "dopo la pandemia" e che ci guidano a ripensarla nel suo identikit articolato e sinergico, tenendo fede ai principi democratici e culturali che oggi la devono connotare e i cui elementi-guida abbiamo già qui sopra ricordati. Sono voci diverse e che sviluppano aspetti diversi del fare-scuola oggi ma che esigono che il sistema-scuola si ripensi e si organizzi in modo rinnovato sotto lo stemma del suo ruolo attuale: esser garante attiva di coscienza democratica a ogni livello. Formando "menti ben fatte" e cultura sempre più personalizzata e coscienza personale in progress. Una scuola che tra autonomia e saperi e formazione si faccia garante di una processo formativo per tutti e di qualità e di merito (e di cui proprio la scuola deve farsi agenzia di "fioritura" possibile). E i diversi autori di questo settore vanno veramente ringraziati per l'impegno dedicato a queste loro riflessioni.

Seguono poi, come d'uso nella rivista, interventi e note più settoriali, ma anche di forte spessore problematico (come l'idea di laicità o la violenza giovanile), e poi ricordi

di colleghi e approfondimenti del loro pensiero, tutte annotazioni rivolte a tener alto lo stemma della rivista nella sua identità polimorfa e riflessiva, a cui seguono alcune recensioni che invitano a confrontarsi con vari problemi attuali. In modo da testimoniare così la ricchezza della ricerca-in-educazione che va salvaguardata sì oggi ma ancor più domani (proprio per il suo profilo incerto e problematico) come vessillo di quella società resa democratica proprio anche e soprattutto per l'opera della scuola e dei suoi insegnamenti di vario tipo, come già Dewey ebbe a ricordarci, in un altro momento di profonda crisi europea, nel 1916!, nel suo capolavoro, ancora tutto da rileggere e ripensare, *Democrazia e educazione*, che deve restare ancora e a lungo un vero testo-guida in pedagogia!

La Direzione